

Ammortizzatori. Il Governo vuole dare tutele ai collaboratori a progetto, ma c'è il nodo costi

Spunta la Cig anche per i precari

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Nella manovra anti-crisi il Governo prenderà in considerazione anche misure per fronteggiare l'emergenza disoccupazione. La Finanziaria ha già aumentato da 450 a 600 milioni i fondi per gli ammortizzatori sociali nel 2009: 150 milioni destinati alla cosiddetta "cassa in deroga", cioè per quei lavoratori che non rientrano nella cassa integrazione ordinaria o straordinaria (aziende con meno di 15 dipendenti e lavoratori del terziario) più altri 20 per la Cigs di Malpensa.

Il provvedimento che è allo studio dell'Esecutivo dovrebbe aggiungere qualcosa in più: al ministero del Welfare ci stanno lavorando in queste ore. Difficile prevedere gli effetti della cri-

si sull'economia reale e sulla disoccupazione: per capire le conseguenze più realistiche di questa fase di recessione, dicono al dicastero di via Veneto, bisognerà aspettare i primi mesi dell'anno prossimo. Ma intanto occorre avere finanziamenti e strumenti opportuni. E il Governo si sta attrezzando, individuando le figure che possono essere più a rischio.

Secondo alcune indiscrezioni, in discussione, tra le varie ipotesi, c'è una misura per tutelare la figura dei collaboratori a progetto, in pratica gli ex co.co.co, con particolari caratteristiche: una mono-committenza lavorativa e determinati requisiti contributivi. Ma su questa scelta ci sono alcune riserve.

Tutto si sta definendo in queste ore, compresi i soldi che saranno ritagliati all'interno degli

80 miliardi del piano del Governo (c'è chi ipotizza per questa voce un centinaio di milioni). Del resto, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, proprio in una intervista a questo giornale (si veda Il Sole 24 Ore del 14 novembre) aveva affermato, riferendosi agli ammortizzatori sociali, che «l'impatto sui bisogni deve essere rivolto soprattutto a coloro che perdono il posto di lavoro e non fruiscono di ammortizzatori sociali». Questa fascia di persone potrà «ricevere sussidi, che si dovranno integrare con voucher formativi o altri interventi per incrementarne le competenze, su iniziativa delle Regioni».

Per affrontare questa emergenza, i cui numeri stanno diventando sempre più consistenti, il ministro Sacconi pensa ad una gestione centralizzata delle situa-

zioni di crisi, con uno sportello unico tra i ministeri del Lavoro, Sviluppo ed Economia. Intanto con un emendamento al disegno di legge sul sommerso, al Senato, si dà facoltà agli enti bilaterali di utilizzare il fondo dei lavoratori interinali anche per ammortizzatori e sostegno al reddito. Sullo sfondo, resa sempre più urgente dai mutamenti del mercato del lavoro, c'è la riforma complessiva degli ammortizzatori sociali. Doveva essere il completamento della legge Biagi, approvata nel precedente Governo di centro-destra, e mai realizzata. Dovrebbe puntare ad uno strumento unico di sostegno al reddito e al reinserimento lavorativo di tutti i disoccupati, per arrivare ad un modello di *flexsecurity*.